I Santi Famiglia



Don Orione



Don Orione visto da Don GIANNI BAGET BOZZO

In alto: la folla in festa per il ritorno del cuore di Don Orione in Argentina.

Sotto: verso il cuore di Don Orione la via era aperta per tutti, il suo invito era un atto di fraterna amicizia, non legata a fattori esteriori ma al bisogno di comprendere, di aiutare, di amare sempre, senza preclusioni.

DON ORIONE Oggi Isani di Fanigia

Quelle parole potenti e comuni, piene di Dio

Don Gianni Baget Bozzo è sacerdote genovese, teologo, scrittore e opinionista. A Genova ha respirato la stima e la fama di santità che circondava Don Orione del quale ammira la spiritualità espressa soprattutto negli scritti.

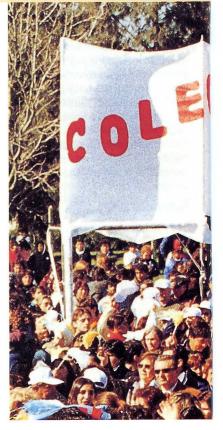
Leggere Don Orione è ricordare un tempo glorioso della Chiesa in cui quelle parole, qui così viventi nello Spirito, erano anche un lessico comune. E se la potenza della grazia rendeva travolgente quel dire erano sempre parole comuni di un prete negli anni della mia giovinezza. Ora sul parlare del prete è sceso un vuoto, non vi si trascrivono più le parole della Sapienza: quasi quelle parole non abbiano più la forza del senso comune, non siano più trascritte nel linguaggio implicito che diciamo anche quando non pronunziamo parole.

In Don Orione la fede e la carità sono una sola cosa: l'amore per il Cristo re, l'amore per il Papa sono un solo amore; l'amore per i lontani ed i peccatori è la stessa cosa dell'amore per Dio. L'amore di Dio per noi e l'amore di noi per Dio, non si distinguono, l'Amore stesso che è Unità, ha consumato ogni divisione.

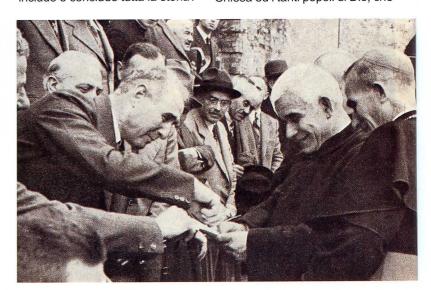
Mi ricordo gli anni Quaranta, in cui essere cattolico era cosa semplice, in cui non dovevi sezionare il tuo cuore secondo la molteplicità delle intenzioni. La molteplicità delle buone cause soffoca l'impeto ardente dell'unica voce che vuole semplificare nell'Uno la molteplicità del creato. Don Orione vede il Molteplice nell'uno e sa trovare nella fede la chiave della carità e nella carità l'essenza della fede. Oggi non ci è più dato! Oggi se crediamo

troppo, siamo integristi fondamentalisti, se crediamo troppo poco siamo mondani dediti ai piaceri del secolo. Oggi non ci è dato di fondere il molteplice nell'uno e gridare "viva il Papa" senza offendere i fratelli separati e diminuire il ruolo dei teologi e dei vescovi. La Chiesa di Don Orione era semplice, ora abbiamo una Chiesa complessa.

Oggi il prete deve parlare di globalizzazione e di condivisione, deve parlare il linguaggio politicamente corretto, ecclesiasticamente corretto. E come può allora l'Unità divina invadere della sua Essenza la molteplicità umana e cogliere nella pienezza della Chiesa il segno sacro che include e conclude tutta la storia?



Tempo di Don Orione come sei lontano! So che il mio vescovo amato, Giuseppe Siri, venerava Don Orione come padre della sua vocazione. Ma egli stesso cadde vittima quercia affranta della molteplicità del linguaggio in cui bisognava distinguere tra Santa Chiesa ed i tanti popoli di Dio, che





si moltiplicavano come le foglie e come le foglie dileguavano.

Forse Don Orione tu hai previsto il sangue d'Europa, il nazismo e il comunismo, la Chiesa fatta schiava e gli uomini ridotti a numeri, hai intuito le ferite terrestri del corpo del Cristo. Ma non avevi ancora visto le ferite invisibili, le ferite non nel corpo della Chiesa, ma nella sua anima. E che sono diverse da quelle dei tuoi anni perché quelle erano ferite che si conoscevano, chi si separava dalla fede sapeva quel che faceva; non è come oggi abbandonare una tunica stracciata. Ricordo i tuoi funerali, moriva il prete del tuo secolo, il prete in cui la fede era la stessa cosa della carità.

E doveva nascere il prete della fede segreta strappata a brandelli dai libri dei teologi dalle circolari delle congregazioni, dalle pastorali dei vescovi in cui tutto è detto così bene da togliere quell'Eccesso verbale in cui propriamente si dona l'Eccesso

divino. Don Orione, tu non hai ascoltato le canzoni orribili "chiesa di Dio popolo in festa", non hai conosciuto il gracchiare delle chitarre, si cantava solo il gregoriano e la canzone devota, non la banalità resa immune dal sacro svanito.

Tu Don Orione non hai conosciuto lo stingersi del Segno, l'impallidire del Sacro. Hai conosciuto una Chiesa peccatrice, beata Chiesa peccatrice. Non hai conosciuto una Chiesa mondana, giusta in cui il sale non è più presente e, se lo fosse, sarebbe un ingrediente imbarazzante. Non hai conosciuto la Chiesa diventata pallida immagine di ciò che il mondo vuole che sia la Chiesa. Abbiamo il prete dei drogati, delle prostitute, dei preservativi, questi sono i volti della carità, televisivamente oculata.

Don Orione hai visto Babilonia in Gerusalemme. Dacci i tuoi occhi per vedere Gerusalemme in Babilonia.

Beato LUIGI ORIONE, da Pontecurone (AL)

Morto il 12 marzo 1940 a Sanremo (Imperia), a 67 anni di età, 36 di Professione e 44 di Sacerdozio.

Papa Giovanni Paolo II lo ha dichiarato "beato" il 26 ottobre 1980.

Dall'omelia del Papa durante la Messa di Beatificazione

"Don Luigi Orione ci appare come una meravigliosa e geniale espressione della carità cristiana. È impossibile sintetizzare in poche frasi la vita avventurosa e talvolta drammatica di colui che si definì, umilmente ma sagacemente: "il facchino di Dio".

Però possiamo dire che egli fu certamente una delle personalità più eminenti di questo secolo per la sua fede cristiana apertamente vissuta.

Egli fu Sacerdote di Cristo totalmente e gioiosamente, percorrendo l'Italia e l'America Latina, consacrando la propria vita a coloro che più soffrono, a causa della sventura, della miseria, della cattiveria umana.

Basti ricordare la sua operosa presenza fra i terremotati di Messina e della Marsica. Povero tra i poveri, spinto dall'amore di Cristo e dei fratelli più bisognosi, fondò la Piccola Opera della Divina Provvidenza, le Piccole Suore Missionarie della Carità, e in seguito le Sacramentine Cieche e gli Eremiti di Sant'Alberto. Aprì anche altre case in Polonia (1923), negli Stati Uniti

(1934) e in Inghilterra (1936), con vero spirito ecumenico. Volle poi concretizzare visibilmente il suo amore a Maria erigendo a Tortona il grandioso Santuario della Madonna della Guardia.

Dalla sua vita, tanto intensa e dinamica, emergono il segreto e la genialità di Don Orione: egli si è lasciato solo e sempre condurre dalla logica serrata dell'amore! Amore immenso e totale a Dio, a Cristo, a Maria, alla Chiesa, al Papa, e amore ugualmente assoluto all'uomo, a tutto l'uomo, anima e corpo, e a tutti gli uomini, piccoli e grandi, ricchi e poveri, umili e sapienti, santi e peccatori, con particolare bontà e tenerezza verso i sofferenti, gli emarginati, i disperati. Così enunciava il suo programma di azione: "La nostra politica è la carità grande e divina che fa del bene a tutti. Sia la nostra politica quella del Pater Noster". E così esclamava con lirici accenti: "Cristo viene portando sul suo cuore la Chiesa e nella sua mano le lacrime e il sangue dei poveri: dietro a Cristo si aprono nuovi cieli: è come l'aurora del trionfo di Dio!".

Ebbe la tempra e il cuore dell'Apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all'ardimento, tenace e dinamico fino all'eroismo, affrontando pericoli di ogni genere, avvicinando alte personalità della politica e della cultura, illuminando uomini senza fede, convertendo peccatori, sempre raccolto in continua e fiduciosa preghiera, talvolta accompagnata da terribili penitenze.

Un anno prima della morte così aveva sintetizzato il programma essenziale della sua vita: "Soffrire, tacere, pregare, amare, crocifiggersi e adorare". Mirabile è Dio nei suoi Santi, e Don Orione rimane per tutti esempio luminoso e conforto nella fede".

Santuario della Madonna della Guardia. Il Card. Tettamanzi benedice la statua di Don Orione posta sulla soglia della cappella

dell'apparizione

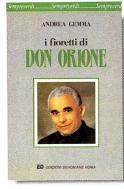
dove passava

lunghi tempi di

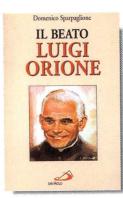
preghiera.



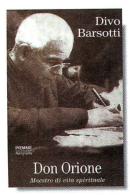
In libreria



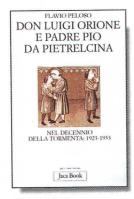
GEMMA A., I fioretti di Don Orione, E. Dehoniane, Roma, 1994



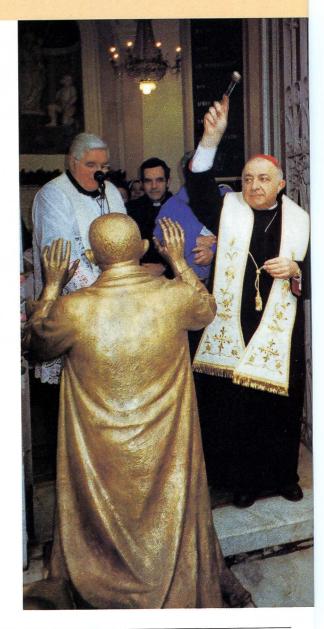
SPARPAGLIONE D., Il Beato Luigi Orione, (IX ed.). Ed. Paoline, Roma, 1998.



BARSOTTI D. Don Orione. Maestro di vita spirituale, Ed. Piemme, Casale M., 1999



PELOSO F. Don Luigi Orione e Padre Pio da Pietrelcina. Nel decennio della tormenta, Jaka Book, Milano, 1999



PAPASOGLI G. Vita di Don Orione, (IV ed.), Gribaudi, Torino, 1994.

Nel nome della Divina Provvidenza.

Le più belle pagine, (III ed.), Ed. Piemme, Casale M., 1995

GEMMA A., Don Orione. Un cuore senza confini, (II ed.), Quadrivium, Isernia, 2000 AA.VV. La figura e l'opera di Don Luigi Orione (1872-1940). Atti dell'incontro di studio tenuto a Milano il 22-24 novembre 1990. Ed. Università Cattolica del S.Cuore - Vita e Pensiero. Milano 1994

AA.VV. Sui passi di Don Orione. Sussidio per la formazione al carisma, Dehoniane, Bologna, 1997.

Don Orione. Intervista verità. A cura di Flavio Peloso, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1997

PELOSO F. Don Orione, un vero spirito ecumenico, Ed. Dehoniane, Roma, 1997

DE LUCA G., Elogio di Don Orione, con altri scritti e commenti su di lui, Ed. di storia e letteratura, Roma, 1999

CASOLI G. L'incontro di due uomini liberi. Don Orione e Silone, Ed. Jaca Book, Milano, 2000

GEMMA Andrea (a cura di), La scelta dei poveri più poveri. Scritti spirituali, Città Nuova,

Roma 1979

PRONZATO Alessandro, Don Orione, il folle di Dio, Gribaudi, Torino, 1980